



RASSEGNA STAMPA

21 LUGLIO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

SCIOPERI

SOS

SIA I MEDICI CHE I VIGILI DEL FUOCO HANNO GARANTITO IL SERVIZIO PER LE EMERGENZE

CONTRO LA MANOVRA A RISCHIO CI SONO I SERVIZI AL CITTADINO NEI SETTORI SALUTE E SICUREZZA

Lo stop dei medici blocca l'ospedale «L'abbiamo fatto per i pazienti»

L'appello congiunto: «Chi ha il portafoglio non neghi il diritto alla salute»

SALE OPERATORIE deserte. E' questo il simbolo della protesta dei medici, anche se in tutti i reparti dell'ospedale, da Radiologia ad Anatomia patologica, l'attività l'altro ieri è andata molto a rilento, sia a Rovigo che a Trecenta.

Urgenze garantite, si capisce, ma per il resto anche il personale medico dell'ospedale pubblico ha incrociato le braccia contro la finanziaria, ma «più per i pazienti che per noi stessi», ci tengono a precisare i camici bianchi, perchè le conseguenze della manovra straordinaria si abatteranno soprattutto sui servizi al cittadino, sia nella quantità che nella qualità.

Allo sciopero nazionale hanno aderito tutte le principali sigle sindacali: Anaa-Assomed (associazione medici dirigenti), Cimo (Coordinamento italiano medici ospedalieri), **Aaroi-Emac** (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani ed Emergenza area critica) e Cgil medici. «Praticamente il 99% delle associazioni sindacali mediche», ha spiegato ieri Davide Benazzo (Cgil funzione pubblica), nel corso di un resoconto dell'iniziativa, alla quale non hanno aderito la Cisl medici e la Uil Fpl.

«Prima di tutto ci scusiamo con i nostri pazienti — ha esordito Francesco Chiavilli (Cimo), del reparto di Medicina trasfusionale — ma lo sciopero, più che mosso da rivendicazioni della categoria medica è stato motivato dai futuri

disagi che i tagli della manovra provocheranno ai cittadini».

La prospettiva è il taglio di circa 30mila medici ospedalieri in tutta Italia. «Il che significa — continua il dottore — che le attese per le visite non urgenti, a volte già

lunghe, si allungheranno ancora di più, ad esempio, e che nei casi peggiori salteranno alcuni servizi».

Per quanto riguarda il presidio polesano, il trend al momento è quello di un'assunzione ogni cinque pensionamenti. «Non sempre la proporzione viene rispettata — ha precisato Benazzo — ma entro

l'anno si prevede il pensionamento di almeno una quindicina di medici, tra primari e non. Se non verranno sostituiti, si creeranno davvero dei grossi problemi».

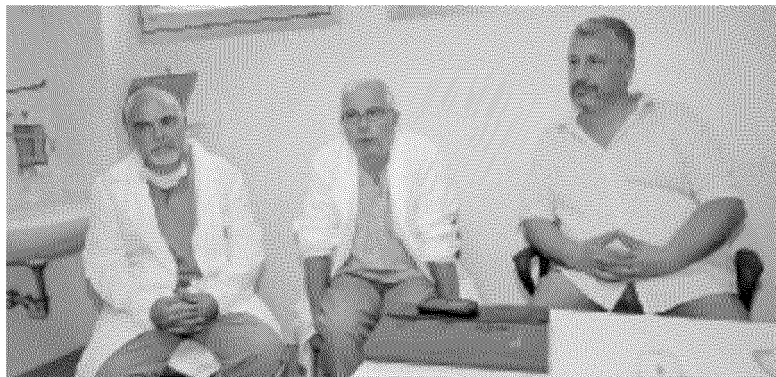
«Non si tratta soltanto della quantità dei servizi, che a forza di ridurre personale è destinata a diminuire — ha aggiunto Massimo

Chiesa (**Aaroi**), del reparto di Anestesia e rianimazione — ma della qualità dei servizi che resteranno in capo all'ospedale pubblico. La professionalità dei medici rimarrà la stessa, ma se ci vengono a mancare le strutture ospedaliere di supporto, sarà dura offrire un servizio di buon livello. Abbiamo fatto sciopero per salvare l'eccellenza della sanità veneta — ha dichiarato il dottore — perchè, se la manovra andrà avanti e sarà approvata così com'è, sarà un disastro, perchè vanificherà gli sforzi fatti per crescere negli ultimi dieci anni. Il nostro intento è stato quello di svegliare le coscienze, soprattutto dei cittadini, perchè saranno loro i primi a rimetterci».

Una manovra che si abbatte come una mazzata soprattutto sulle regioni virtuose, perchè impone tagli anche a chi negli ultimi anni ha già tagliato tanto, per risparmiare. Una manovra ingiusta, quindi.

«Da dieci anni a questa parte siamo sempre di meno — ha osservato Chiavilli —. Il nostro è un monito a chi apre il portafoglio — ha sottolineato il medico, riferendosi alle istituzioni — perchè non trascuri il diritto alla salute. L'idea è che, se resteremo uniti, potremo, non dico conquistare qualcosa in più, ma almeno difendere l'esistente. Con i denti».

Milena Furini



UNITI Da sinistra i medici Massimo Chiesa (Anestesia) e Francesco Chiavilli (Medicina trasfusionale) e il sindacalista Davide Benazzo (Cgil)

TAGLI

«Entro l'anno andranno in pensione in 15, un disastro se non saranno rimpiazzati»

Medici. Anestesisti a rischio paralisi**Ospedali sotto organico di 200 unità - Allarme turnover**

Pochi specialisti. In Veneto la corsa al pensionamento e il blocco del turnover previsto dalla Manovra di governo potrebbe mettere a rischio la possibilità di garantire anche l'attività ordinaria degli anestesisti nei nosocomi regionali, già sotto di 200 unità per la carenza di organici. **L'allarme è lanciato da Attilio Terrevoli, presidente regionale di Aaroi-Emac, l'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani, a cui sono iscritti 720 degli oltre 1.000 specialisti del Veneto.** Per coprire i buchi d'organico gli anestesisti hanno totalizzato complessivamente 30.846 giorni di riposo arretrato.

Negli ospedali veneti mancano circa 200 anestesisti. Per la carenza di organici il 26% delle sedute operatorie sono garantite con attività aggiuntiva rispetto alle risorse contrattuali dell'organico da dipendenti in straordinario (per il 13% delle ore in 24 strutture sanitarie su 26), da specializzandi (per l'11% del tempo nelle sedi ospedaliero- universitarie di Padova e Verona), da contrattisti esterni e consulenti (2%).

L'attività di parto-analgesia (con epidurale) compresa tra i livelli essenziali di assistenza (Lea) offerti dalla sanità regionale (Lr 25/07) è garantita, in presenza dell'anestesista dedicato, solo al 7% delle partorienti nelle strutture di Padova, Trecenta, Venezia SS.Giovanni e Paolo e Thiene. Anche l'organizzazione delle rianimazioni è spesso fuori norma: in 15 ospedali lo specialista deve coprire anche le urgenze; in 10 centri un solo medico deve seguire da 12 a 18 pazienti a fronte di un rapporto ottimale Oms di 8 assistiti per anestesista- rianimatore.

«Su questo contesto, fotografato dal rapporto sull'attività svolta nel 2009, si innesta la Manovra aggiuntiva che prevede blocco del turn over e dimezzamento dei contratti a termine», lancia l'allarme Attilio Terrevoli, presidente regionale di Aaroi-Emac (Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani- Emergenza Area Critica), al quale sono iscritti 720 specialisti veneti dei 1.022 in servizio nelle strutture sanitarie regionali (850 circa come dipendenti). «In questi anni ho illustrato la situazione di emergenza agli assessori regionali Tosi, Martini e Sandri -aggiunge il presidente del sindacato - ma non è servito. Tocca ora al neo-assessore alla sanità, Luca Coletto, intervenire. Oramai, a forza di coprire ore di lavoro extra i colleghi hanno totalizzato 30.846 giorni di riposo arretrato, quando nel 2006 eravamo a quota 22.800 (l'azienda ospedaliera di Padova è in testa alla classifica con 105 giorni di ferie arretrate per ognuno dei 40 specialisti in organico, ndr) » La situazione potrebbe esplodere se, per non perdere i diritti acquisiti, chi avrà i requisiti andrà in pensione entro il 2011 e non sarà sostituito. «Con ulteriori tagli sarà impossibile garantire l'ordinario», conclude Terrevoli.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Manovra: Tremonti, nessun blocco turnover per medici

Non c'è alcun blocco del turnover per i medici nella manovra. Dopo l'annuncio del ministro della Salute, Ferruccio Fazio, la conferma arriva anche dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «È stato fatto uno sciopero per il blocco del turnover nella sanità - ha piegato Tremonti intervenendo in commissione bilancio alla Camera - a me non risulta, lo ha detto Fazio, è evidente nel testo».

Manovra: Tomassini, salvare turn over per Emergenza-Urgenza

"Chiedo, con il ministro Fazio, che l'ha già fatto, che si riveda questo problema del blocco del turn over, trovando le soluzioni per i reparti di emergenza-urgenza. E' l'appello del presidente della Commissione Sanita' del Senato, Antonio Tomassini, lanciato a margine di un incontro sulle nuove frontiere della chirurgia vertebrale percutanea. Quanto all'astensione dal lavoro dei medici, Tomassini ha commentato: "i medici hanno sempre fatto male a scioperare, nel senso spirituale - ha detto - perche' non c'e' una vocazione a scioperare nella categoria. Alcune volte gli scioperi sono necessari ma e' bene che non siano politicizzati. Quello di ieri e' stato un po' politicizzato". Il presidente della Commissione dice di essere consapevole del fatto che, per il comparto della sanita', "nella manovra, l'unica cosa importante e' il blocco del turn over". D'altro canto, il senatore riconosce che "in tutte le legislature (Tomassini è in carica da quattro legislature n.d.r.) c'e' stato il blocco del turn over". "Il problema e' che in questo momento bisogna essere piu' selettivi, proteggendo soprattutto i reparti di emergenza-urgenza - ha aggiunto - . Il caso di ieri della donna che ha partorito un neonato prematuro, poi morto, dimostra che l'emergenza-urgenza deve essere ben tutelata".

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

La Provincia di Sondrio

Mancano anestesisti a Sondalo, niente epidurale

Il direttore generale Votta: «Dopo l'estate cercheremo di risolvere il problema»

Arriva direttamente dal numero uno dell'Azienda ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna la conferma di quanto segnalato al giornale da una nostra lettrice prossima a dare alla luce un bambino e desiderosa di poterlo fare "senza dolore". «Avevamo introdotto questa possibilità di effettuare il parto indolore, con analgesia epidurale, in via sperimentale da alcuni mesi perché ci sembrava un'opportunità interessante da garantire alle nostre partorienti. **Purtroppo, però, almeno con riguardo al punto nascita di Sondalo, momentaneamente non possiamo assicurare l'erogazione al 100% del servizio per via della mancanza di anestesisti, sia perché assenti per ferie sia perché difficili da reperire sul mercato**». Lo riferisce Marco Votta, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna da noi interpellato circa il ridimensionamento di un servizio generalmente molto richiesto e apprezzato dalle partorienti, ma, purtroppo, spesso ancora poco disponibile negli ospedali italiani. «Vorrei precisare ? prosegue Votta ? che, nel caso in cui il parto in anestesia epidurale sia richiesto dal medico ginecologo, ebbene, in tale circostanza, viene sempre effettuato in tutte le nostre strutture. Diverso, invece, il caso che sia la partoriente a richiederlo. Come ho detto, purtroppo, in questi mesi estivi abbiamo una disponibilità ridotta di personale medico anestesista, per cui non possiamo garantire questo servizio a tutti. Va anche detto che non rientra, peraltro, nei Livelli essenziali di assistenza (i, cosiddetti, Lea) previsti dalla Regione Lombardia, ma, al di là di questo, saremmo comunque intenzionati a mantenere questo tipo di servizio per il quale, però, occorre risolvere il problema del deficit di anestesisti. Dopo l'estate, quindi, cercheremo di ovviare a questo problema che, però, va detto non essere di facile soluzione se solo si pensa che, in Italia, mancano all'appello 1500 medici anestesisti dato che le scuole di specializzazione esistenti ne sfornano in numero inferiore rispetto alla richiesta». «E' un problema, invero, generalizzato ? aggiunge Votta ? quello relativo all'effettuazione dell'epidurale, cui alcuni colleghi direttori generali ovviano garantendolo solo in certe fasce orarie, tipo dalle 13 alle 20 di ogni giorno. Per cui, se una donna partorisce al di fuori di questi orari non può farlo, per così dire, senza dolore». Le partorienti insomma dovranno armarsi di pazienza ed abbozzare, laddove non sia disponibile quella figura di medico che potrebbe alleviare a buona parte del dolore legato al parto.

Corriere della Sera - Se anche i defunti diventano di serie A e B

Diceva Totò che «la morte è una livella». E la Lega vuole smentirlo

«'Amorte 'o ssaje che d'è? ... è una livella», spiega «Esposito Gennaro, netturbino» al suo vicino di tomba «il nobile marchese / signore di Rovigo e di Belluno / ardimentoso eroe di mille imprese» nella celeberrima poesia scritta da Totò. La morte è una livella: «'nu re, 'nu magistrato, ' nu grand'ommo», una volta defunti, sono uguali allo spazzino. **Per il senatore Fabio Rizzi, però, pare non sia così. Medico anestesista e funzionario di partito, eletto nella Lega, Rizzi firma una delle tre proposte di legge per regolamentare l'uso dei cadaveri a fini di ricerca scientifica e di formazione professionale.** Un tema serio, come ricorda il parlamentare, sul quale è necessario arrivare a una definizione. I corpi dei morti, infatti, sono «di fondamentale importanza per la scienza medica». Per lo «studio anatomico» e «la sperimentazione di interventi di particolare complessità» e la «messa in opera di nuove tecniche e apparecchiature» e un mucchio di altre cose. Insomma: al di là degli scongiuri scaramantici, dal dolore di una morte possono nascere speranze di vita. E fin qui le tre proposte, più o meno, concordano. **Punto di partenza: una dichiarazione che consenta ai cittadini, per il bene della collettività, di mettere generosamente a disposizione il proprio cadavere. È dopo che i disegni di legge si dividono in modo insanabile.** Per la democratica Dorina Bianchi «la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale dissenso all'utilizzo del proprio corpo». Per Michele Saccomanno e gli altri firmatari della legge pidiellina, lo stesso: «La mancata dichiarazione di volontà o la modifica anche solo verbale prima della morte è considerata quale dissenso inoppugnabile». Per il leghista Rizzi, no: per lui va usata anche la salma che, «trascorsi dieci giorni dal decesso, non venga da alcuno richiesta per la sepoltura». E qui il tema è spinosissimo, soprattutto in un Paese come il nostro dove la burocrazia, la sciatteria, l'approssimazione hanno dimostrato in questi anni come possono trascorrere dei mesi prima che qualcuno si ponga davvero il problema di certi cadaveri sconosciuti abbandonati negli obitori. Un caso per tutti? Quello di Massimo Mandolini, morto su un bus a Portici e rimasto per un anno nelle celle del policlinico di Napoli nonostante la denuncia immediata della madre, che per mesi aveva bombardato di lettere il mondo intero, dalla trasmissione Chi l'ha visto? al presidente Napolitano. Un caso tra i tanti. Come quello di Antonio Buti, stigmatissimo professore di lettere a riposo, morto tutto solo all'ospedale di Genova. Potremmo raccontarne a decine. Nella maggioranza dei casi però, i morti non reclamati sono immigrati. Guai, se il senatore leghista avesse avuto questo retropensiero Che possano esserci non solo cittadini di serie A e di serie B, ma anche defunti di serie A e di serie B sarebbe inaccettabile.

AAROIE-MAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroie.com
www.aaroie.com

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044